

La Foglia del Chianiello



Anno X n. 120 LUGLIO 2009
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello"
- Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



2009: ANNO DELL'ASTRONOMIA

L'ONU ha proclamato il 2009 "Anno internazionale dell'Astronomia" su iniziativa italiana, e per ricordare tale evento vi voglio raccontare la storia dei "10 giorni che mancarono al mondo"

Nessun manuale di storia riferisce di qualche fatto avvenuto tra il 4 e il 15 ottobre 1582. E il motivo è che quei 10 giorni non sono mai 'esistiti'. Fino a quel momento il calendario civile in vigore è quello giuliano, introdotto da Giulio Cesare nel 46 a.C. sulle indicazioni dell'astronomo Sosigene di Alessandria (I sec. a.C.), che riprendono idee già formulate dall'astronomo greco Eudosso nel IV secolo a.C. Questo calendario prevede un anno di 365 giorni al quale ogni 4 anni, per compensare la differenza di 6 ore rispetto all'anno solare, si aggiunge un giorno dopo il sesto giorno precedente le calende di marzo.

Così "raddoppiato", tale giorno viene definito *bis sextus (ante kalendas Martias)* e bisestile l'anno di 365 giorni, nome conservato fino a oggi.

Il cristianesimo adotta gli elementi principali del calendario giuliano (nome e durata dei mesi e il giorno aggiunto a febbraio ogni quattro anni) che restano invariati per tutto il Medioevo.

Nell'anno 325 il Concilio di Nicea stabilisce che la pasqua si celebri la domenica successiva al primo plenilunio di primavera.

Nell'anno 1267, il frate-astrologo inglese Roger Bacon invia al papa Clemente IV il suo trattato *Opus Maius* in cui espone le sue teorie, e informa il pontefice che l'anno del calendario giuliano è più lungo. Rispetto a quello astronomico, di 11 minuti e 14 secondi, pari a 0.0078 giorni. L'errore equivale a poco più di tre giorni in 400 anni, ma nessuno ha sentito fino a quel momento la necessità di modificarlo. Bacon sottolinea che, dal Concilio di Nicea, questo errore ha provocato lo spostamento all'indietro

dell'equinozio di primavera di ben 9 giorni, e quindi la Pasqua viene celebrata nel giorno sbagliato.

A causa della burocrazia pontificia e delle comunicazioni dell'epoca, Bacon non conoscerà mai la reazione del pontefice, anche perché Clemente IV muore improvvisamente nel novembre 1268. Ciò non impedisce, tuttavia, alle gerarchie ecclesiastiche di dichiarare eretiche le teorie di Bacon, che per questo viene imprigionato.

Lo scienziato inglese ha gettato il sasso nello stagno: trascorrerà, tuttavia, quasi un secolo prima che la Chiesa inizi ad esaminare il problema. Questo infatti accadde durante il Concilio di Basilea nel 1463 e nel Quinto Concilio Laterano a Roma nel 1512, se ne occupa anche Leone X nella seconda decade del 1500, ma senza risolvere il problema.

La soluzione arriva nel 1543 con il *De revolutionibus orbium coelestium* di Niccolò Copernico (1743-1543). Nell'opera dell'astrologo polacco, oltre alla sua teoria eliocentrica che rimetteva gli oggetti celesti al loro posto dopo millenni in cui il genere umano aveva collocato la Terra al centro dell'universo (e per la quale avrebbe rischiato l'accusa di eresia se non fosse morto proprio il giorno in cui uscì la prima copia del libro), sono contenuti i calcoli per il riallineamento del calendario.

Basandosi sui calcoli di Copernico (e non sulla sua teoria, in quanto eretica), il 24 febbraio 1582, l'ottantenne Gregorio XIII appone il sigillo papale sulla bolla *Inter Gravissimas* che sancisce l'entrata in vigore del calendario "gregoriano" e l'eliminazione in quell'anno, per motivi imprescindibili di carattere astronomico, di dieci interi giorni.

Il giorno successivo al 4 ottobre di quell'anno diventò così il giorno 15.

La riforma gregoriana viene lungamen-

te discussa da una commissione tecnica con a capo un matematico bavarese, il gesuita Christopher Klau (Clavius). La soluzione viene tuttavia elaborata dal medico e astrologo calabrese Luigi Lilio che muore prima di vederla accettata. All'elaborazione di questo metodo partecipò, anche l'astrologo padre Ignazio Danti. Del documento più importante dell'intero processo di riforma (manoscritto da Lilio) si sono perse le tracce; dei documenti originali resta solo un sintetico opuscolo, il *Compendium novae rationis restituendi kalendarium*.

Le lunghe deliberazioni portano non solo all'eliminazione dei dieci giorni, ma anche a una soluzione affinché l'errore non si riproduca più.

Viene quindi stabilito che tra gli anni del passaggio di secolo (1600, 1700, 1800 ecc.) solo quelli il cui numero è divisibile per 400 saranno bisestili.

In tal modo, malgrado il ciclo quadriennale, il 29 febbraio viene soppresso (e per sempre) nel 1700, 1800, 1900, 2100, 220, 2300 ecc. Inoltre ogni quattromila anni bisognerà rinunciare a un ulteriore 39 febbraio.

Mentre nei Paesi cattolici il calendario gregoriano, ormai corretto dal punto di vista astronomico, entra in vigore lo stesso 15 ottobre 1582, la Germania protestante lo adotta solo il 1 marzo 1700, l'Inghilterra nel 1752 e la Grecia, tra gli ultimi paesi, nel 1923.

Le Chiese ortodosse russa, serba e di Gerusalemme continuano a seguire il calendario giuliano: da ciò nasce la differenza di 13 giorni tra le festività religiose "fisse" ortodosse e quelle delle altre confessioni cristiane.

Entro la fine dell'anno organizzeremo un incontro con un esperto: una sera sul Chianiello per osservare il cielo, le stelle, le nebulose, le costellazioni, i pianeti e parlare dei misteri dell'Universo.

NUDA e SENZA VELI: La Montagna del Cavaliere

Il Cavaliere ci chiamò e noi rispondemmo "Sì". Gli inviti del Cavaliere non si rifiutano e poi non ci sono "veline" per lo mezzo; tutto al più ti lasci incantare da una eburnea tonda di bufala che non manca mai agli appuntamenti.

Stavolta la meta è la "Nuda", 1704 mt di pietra carbonatica e carsica, che si erge sul margine occidentale del massiccio degli Alburni, solida e poderosa sentinella che separa il Cilento dalla piana del Sele.

Dalla valle del Calore per una strada stretta e a tornanti raggiungiamo un vasto pianoro a circa 1100 m, che si apre improvviso, luminoso e assolato dopo la frescura dei faggi.

Qui dominano arbusti spinosi di rosa canina colonizzati da sciami di farfalle indigene e di bombi giallo-neri; non ci sono sorgenti e ruscelli, la natura carsica inghiotte e tiene fiumi di acqua che a valle risorgono dopo aver scavato e modellato per milioni di anni le grotte di Castelcivita. Il sole è già alto quando ci addentriamo nell'ultima faggeta per lasciarla in vista del 'poggio', un'emergenza calcarea che conserva il ricordo di Vincenzo, amico indimenticato e vivo nei nostri cuori. Fiori gialli, bianchi e blu fanno compagnia alla piccola lapide, mentre Piero e Modestino ricordano e si commuovono.

Si riprende la marcia, stavolta solo pietre accompagnano la fatica; si gira e si sale fino al margine dove l'occhio spazia e si confonde tra la foschia e le bianche serre della Piana.

Profumi di ginestre ed origano si mescolano nell'aria frizzante che porta

anche gli odori ancestrali della montagna. Ci aspettano gli amici che veloci e in salute ci salutano dall'ultima pietra-ia.

Ed ecco la cima! eccola senza veli e pudori, è nuda e splendente. Sì, siamo sulla 'Nuda', e mai nome più appropriato per una vetta che ammalia e ti ripaga della fatica per conquistarla e possederla. Sopra di te solo l'azzurro accarezzato senza rumori da nubi solitarie e mai minacciose, una scia bianca di un jet ancora più in alto e intorno, intorno le vette del Chianello, del Vesole, il Gelbison e il Cevati, più vicino l'Alburno o Panormo.

Si scende e si va con l'ombra dei faggi; il sentiero è nascosto da foglie annose e da rami spezzati, si fa insidioso e non pochi traballano fino a cadere, vittime sacrificali di un doveroso tributo allo spirito immortale e indomabile della montagna.

Lasciamo il bosco e nella radura del Campo d'Amore, un altro luogo di sospiri, equilibriamo il metabolismo e si spezza l'incanto del silenzio e dei profumi, grazie ai maestri sconcertatori: il Cappit, il Senatur con l'aggravante di Mitch e Le Carré.

Svolazzano farfalle argentee sui cardi sanguigni e lucertole oziose si tingono di verde-azzurro, il sole ritorna caldo e un'anguria, stanca di attendere, ci disseta al termine del 'cammino'.

Adesso guardiamo la 'Nuda', ormai lontana, una nuvola la circonda e poi la corona, è un attimo e poi ritorna nuda e senza veli nella brezza maliziosa che la sfiora e l'accarezza.

Sentieri di Luglio

Sabato 4: Ritorno in Abruzzo

Domenica 5: Monte Corvo

Domenica 12: Fiordo di Furore da Agerola

Sabato 18: Incontro di mezza estate

Domenica 19: Punta San Lazzaro-Cospida-Amalfi

Domenica 26: Lettere — S. Anna

Agosto 17-30 : Sulle Montagne del Papa -Monti Tatra

RICORDI di GIUGNO

